

## **Franco Costabile / Poesie**

### **Per altri sentieri**

Per altri sentieri  
torneremo alla piana  
celeste di ulivi.  
Saremo  
dove si leva  
l'infanzia dei profumi;  
dove l' acqua  
non si fa nera  
ma vacilla di luna;  
dove i passi  
avranno memorie di solchi  
e le dita di melograni;  
dove ti piace dormire  
e ti piace amare.  
Sono questi gli orti,  
i confini per ricordarci.

(Da Via degli Ulivi e altre poesie  
a cura di Antonio Iacopetta)

### **Nella tua notte**

Nella tua notte  
io solo ti vedo  
colma di luce.  
Ai miei occhi  
poveri di storia  
si rammenta  
il gioco a mosca cieca  
delle lucciole:  
tu ed io  
nel sonno degli ulivi.

(Da Via degli Ulivi e altre poesie  
a cura di Antonio Iacopetta)

### **E la fragranza**

E la fragranza  
raccolta nei capelli  
alla corsa dei pini;  
e lo stagno paziente  
al gioco dei tuoi sassi;  
e le altre cose  
scomparse:  
anche la primavera  
stanca di rose  
si è spenta.  
Non torneremo  
su questo altipiano beato  
quando s'inaugura

la fiera delle stelle.  
L' alba si leva  
in frusciar di colombe:  
e tu sei partita.  
Che pena ascoltare  
il fischio del trenino  
alla pianura.

(Da Via degli Ulivi e altre poesie  
a cura di Antonio Iacopetta)

### **Nel tuo grano**

Nel tuo grano ebbi regno:  
li tu venivi piena di lusinghe  
con un saluto in musica  
di passare spaventate.

(Da Via degli Ulivi e altre poesie  
a cura di Antonio Iacopetta)

### **E dov'erano solo fili d'erba**

E dov'erano solo fili d'erba  
un poco innamorata e un poco stanca  
ti piaceva guardare il mio paese  
bianco nel sole in cima alla collina  
come l'incanto d'una Betelemme.  
Ed i silenzi immobili del bosco  
leggevano le favole più antiche.  
Ma non udremo più nell ' alba chiara  
i colpi dei fucili nella valle,  
ne passare nel cielo rivedremo  
la rondine che ha voglia di balcone.  
I nostri giorni sono fulminati.

(Da Via degli Ulivi e altre poesie  
a cura di Antonio Iacopetta)

### **Dai campanili**

Dai campanili  
dipinti di silenzi casalinghi  
voce in paese non discende ormai.  
Rimane nel cielo di lilla  
che si vuota di rondini ogni sera.  
Ma basta al cuore  
il fumo dei comignoli,  
il passo di chi torna  
dalla via degli ulivi.

(Da Via degli Ulivi e altre poesie  
a cura di Antonio Iacopetta)

### **Fra i pini**

Fra i pini  
un po' prima di sera  
s' affaccia una stella  
a pescare sul lago,  
e vi sorprende gli angeli  
giocare in pace  
con barchette di carta.

(Da Via degli Ulivi e altre poesie  
a cura di Antonio Iacopetta)

### **Questo amore**

Questo amore  
non fu difficile  
allor che dalle guglie  
luccicanti dei covoni  
tornavano le passere  
al fresco dei mulini.  
Ora ti cerco,  
non mia,  
emersa da un dolore.

(Da Via degli Ulivi e altre poesie  
a cura di Antonio Iacopetta)

### **Lisetta**

Lisetta  
è caduta nel fiume.  
In punta di piedi  
stendeva le manine  
verso una lucciola  
vagante più in là.  
Una bimbetta come tante  
che aveva dipinta negli occhi  
la voglia del paese dei balocchi.  
Rompeva  
le statue di gesso,  
scordava il pianoforte  
nei salotti.  
Non dava pace  
alle chioccioline dell' orto  
e tornava dal nonno  
perché le rifacesse  
il fumo del trenino con la pipa.  
Qualche vecchio santone del cielo  
con lei  
smetterà di pregare.

(Da Via degli Ulivi e altre poesie  
a cura di Antonio Iacopetta)

### **E' prigione**

E' prigione  
questo cortile  
dove torno.  
Attendo che tu mi porga  
come allora  
la prima rosa bianca  
cresciuta  
sotto l'azzurro dei tuoi occhi.

(Da Via degli Ulivi e altre poesie  
a cura di Antonio Iacopetta)

### **Amo i tuoi capelli**

Amo i tuoi capelli  
riversi sulla bocca  
e il tuo sorriso  
sparso nel bianco dei cuscini.  
Amo le tue pupille di stagno.  
Amo. E dimentico.

(Da Via degli Ulivi e altre poesie  
a cura di Antonio Iacopetta)

### **L 'ombra gela**

...E l'ombra gela  
questa pietra antica  
dove quasi per gioco  
ti feci la promessa  
di un velo di sposa  
com' era la Via Lattea  
che guardavi..

(Da Via degli Ulivi e altre poesie  
a cura di Antonio Iacopetta)

### **Pure i cieli azzurri**

Pure i cieli azzurri  
tramontano,  
e dentro il mio cuore,  
se ritorno ai sentieri  
dove più non sei.  
Fummo insieme  
fra i ciliegi  
e le tortore di aprile  
a guardare le onde  
dei colli lontani  
ove dolce finiva  
la patria del sole.

### **Tu volevi una casa,**

bambini e fiori:  
ed anche i fiori  
morirono, lenti nel sogno.  
Il mondo  
è in quella terra  
di silenzi addolorati,  
ed io vivo  
col sale del tuo pianto.

(Da Via degli Ulivi e altre poesie  
a cura di Antonio Iacopetta)

### **Piaci se vai**

Piaci se vai  
con l'anfora sulfurea  
nel palmento.  
Piace  
il tuo giubbetto a corazza  
e la gonna  
di fitte piegoline  
che ti scopre  
le buone caviglie.  
Nel chiarore dell'alba  
tintinna l'ottone  
al collo delle vacche.  
Qualcuno  
che accomoda il torchio  
ricorda l'odore  
dell'olio d'oliva  
nei tuoi molti capelli.

(Da Via degli Ulivi e altre poesie  
a cura di Antonio Iacopetta)

### **Si scioglie la luna**

Si scioglie la luna  
nei getti felici del mosto  
che scorre nell'imbuto.  
E tu, amore,  
riversa sotto il traino,  
ora che si accende  
e vacilla il petrolio  
alla lanterna,  
ti riposi  
ad una breve cantilena  
d'organetto.  
Questa notte  
all' aroma del fieno  
berremo il vino nuovo  
come tu volevi.

(Da Via degli Ulivi e altre poesie  
a cura di Antonio Iacopetta)

### **I tini sono vuoti nel palmento**

I tini sono vuoti nel palmento  
e la lucerna illumina al padrone  
la bocca della donna forestiera.  
E si lamenta, piange la chitarra  
del massaro.  
Fra le raspe dell'uva nella strada  
la bambina con il viso di mosto  
guarda la luna negli occhi del bove.  
E si lamenta, piange la chitarra  
del massaro..

(Da Via degli Ulivi e altre poesie  
a cura di Antonio Iacopetta)

### **Rosaria lava**

Rosaria lava  
all'ombra d'un ulivo;  
di sopra canta  
il passero d 'estate.  
Sogna le scarpe  
e ninnoli di fiera;  
e l' acqua scorre  
per andare al sole.  
Stende in amore  
la cuffietta azzurra;  
scivola in acqua  
il pezzo di sapone.

(Da Via degli Ulivi e altre poesie  
a cura di Antonio Iacopetta)

### **Il vino rosso**

Il vino rosso  
va dentro la stalla.  
C'è voglia  
di ridere, ballare,  
e i coltelli  
stanotte sono a casa.  
Con uomini e chitarre  
il maresciallo torna alla caserma.

(Da Via degli Ulivi e altre poesie  
a cura di Antonio Iacopetta)

### **Al fiume**

Al fiume  
chitarre in penombra  
son finite ne) gelo  
dei chiarori.  
Beccai nella piazza  
agganciano fuori  
le teste dei capretti  
e un cane lento  
ne beve le stille.  
Si sveglia  
nei vicoli il dialetto,  
dalle stalle comincia  
la nausea del fieno.  
Bussa il giorno  
al mio corpo:  
stanche di tenermi  
risuonano le ossa.

(Da Via degli Ulivi e altre poesie  
a cura di Antonio Iacopetta)

### **Tarantella d' estate**

Tarantella d' estate  
che fai vibrare  
i seni alle ragazze  
e ribattere il piede  
alla vecchiaia  
che sa di baffi  
e sigaro toscano,  
tu finirai stanotte  
con le stelle  
se qualcuna  
condotta per mano  
salirà verso i vigneti in fiore  
mentre in giro per l' aia  
Si assaggia  
il vino d'una botte antica.

(Da Via degli Ulivi e altre poesie  
a cura di Antonio Iacopetta)

### **Forse morirò sopra questa chitarra**

Forse morirò sopra questa chitarra  
che conosce il tumulto del mio sangue.  
E se bisogna attraversare il cielo  
l'appenderò sul corno della luna.

(Da Via degli Ulivi e altre poesie  
a cura di Antonio Iacopetta)

### **Quest breve canale di sogni**

Questo breve  
canale di Sogni  
lentamente si perde  
nel risucchio  
della grande riviera.

(Da Via degli Ulivi e altre poesie  
a cura di Antonio Iacopetta)

### **Nel porto che s'annulla lentamente**

Nel porto che s'annulla lentamente  
questa l'ora dei remi, amore mio.  
Per la rotta dell'isola felice  
il breve cielo delle tue pupille  
sciacqua la luce d'una stella chiara.

(Da Via degli Ulivi e altre poesie  
a cura di Antonio Iacopetta)

### **Perfetta**

Perfetta  
ora che ti vedo  
sul patino riversa,  
gli occhi chiusi  
alla luce del sole  
e i capelli  
dal colore di birra  
sciogliersi a fiore d'onda  
dolcemente.  
Potessi averti così  
sempre negli occhi,  
creatura marina

(Da Via degli Ulivi e altre poesie  
a cura di Antonio Iacopetta)

### **Turba**

Turba  
l'adolescenza del tuo petto  
al gioco delle spume  
e la solarità dei tuoi capelli  
nata d'improvviso  
nel levarti la cuffia.  
Un tremito di luce  
scocca  
sulle gocce salmastre del tuo viso  
Piaci,  
creatura d'estate,  
e sei dolore:



nei reami del cielo  
è aria di settembre,  
d'abbandono.

(Da Via degli Ulivi e altre poesie  
a cura di Antonio Iacopetta)

### **Andrai con altra vela**

Andrai con altra vela  
all'ora degli scogli.  
Altra luna avrai,  
altre note di mare.  
Dimmi se torni:  
non basta sul pontile  
un suono d'organetto;  
l' alba non spuma  
in tripudio d'antenne.  
Ho le mie mani  
vuote delle tue.

(Da Via degli Ulivi e altre poesie  
a cura di Antonio Iacopetta)

### **Avanzi di ossa**

Avanzi di ossa  
corrose dal sale  
di altri paralleli  
stanotte  
il mare risciacqua  
sulla battima illune.  
Lievita intorno  
un sonno di annegati  
e il vento  
come un dio ferito  
ai neri faraglioni  
si rifugia.  
Si perdono qui le mie notti.  
E se a volte  
quest'acqua mi chiama  
non ho che remi d'ossa per andare.

(Da Via degli Ulivi e altre poesie  
a cura di Antonio Iacopetta)

### **Ma dove tornare**

Ma dove tornare  
se più nulla  
rimane di noi;  
dove cercare la sera  
e il vento che ti odora di grano  
nei capelli;

dove, se non possiamo,  
se Inganno  
è credere ancora.  
E' da tempo finita  
la passeggiata del sogno  
al bianco santuario delle stelle.  
Che pena rivederti,  
amor mio,  
se nei tuoi occhi  
l' antico splendore  
rinasce  
e la tua voce  
mi suona immortale.  
Ma dove tornare,  
dove cercare di noi,  
amore mio.

(Da Via degli Ulivi e altre poesie  
a cura di Antonio Iacopetta)

### **Io, lassù**

Io, lassù,  
fra gli alberi anneriti  
non potevo più vivere.  
E abbandonai le carbonaie  
dentro il fumo pesante dei meriggi.  
In principio vagai  
con un poco di sole  
e quattro soldi di stelle per sera.  
E mi bastava;  
perche meglio sentissi la mia libertà.  
Poi venne l' inverno  
e lo passai nella grotta del pastore  
che mi disse le favole più vere  
con le pelli di capra fino agli occhi.  
Al tepore di marzo  
arrangiai una debole avena  
nel luccicare delle canne al fiume,  
e me ne andai con un inverno in più  
fra memorie di sassi e lucertole nuove.  
Suonavo la vita  
delle mie carbonaie  
e i giorni diventavano più lunghi  
nel profilo d'un colle,  
d'un lembo di mare, d'un uomo.  
E la città. La grande città.  
Vi arrivai una domenica d'estate.  
E da allora, anche oggi,  
umiliato rasento le vetrine,  
l'aria calda e odorosa dei forni;  
fra le cicche e gli sputi  
raccolgo la pietà del marciapiede.  
Signore,  
io non voglio impararti  
come un altro mestiere.

So di che lievito è il pane dell'uomo.  
E voglio cercarti in silenzio e in amore  
dove matura il grano.

(Da Via degli Ulivi e altre poesie  
a cura di Antonio Iacopetta)

### **Negli anonimi spazi**

Negli anonimi spazi  
di città  
non ho più nulla  
degli anni perduti.  
Ed a quest'ora  
nella vecchia casa  
un topo di soffitta  
si nutre del cartone  
d'un cavallo a dondolo.

(Da Via degli Ulivi e altre poesie  
a cura di Antonio Iacopetta)

### **Tu non puoi**

Tu non puoi  
intendere le notti  
del marciapiede,  
la mia vita alla luce  
delle insegne luminose:  
erro, con passo  
da soldato sconfitto.

(Da Via degli Ulivi e altre poesie  
a cura di Antonio Iacopetta)

## **GIORNI RIPOSATI**

Monti,  
orizzonti,  
golfi  
di sapienza.  
Un passero  
cinguetta in calabrese.  
Boschi dorati, la nonna è all'arcolaio.  
Giorni riposati,  
il grano è nel solaio.

Da: "La rosa nel bicchiere e altre poesie"  
Ed. Qualecultura-1994

## **CICALE**

Nelle ceste dell'asino  
un anno di campagna passa.  
Trenta cicale restano incantate  
e la sera guarda dai tetti.

Da: "La rosa nel bicchiere e altre poesie"  
Ed. Qualecultura-1994

## **LA LORO OMBRA**

Splende  
la piazza  
già tranquilla  
di cielo  
e di botteghe,  
ma quei ragazzi  
andati al Venezuela  
hanno scritto la loro ombra  
lungo i muri.

Da: "La rosa nel bicchiere e altre poesie"  
Ed. Qualecultura-1994

## **BRACCIANTE**

Il bracciante la sera  
si guarda nella bettola  
il manifesto del piroscrafo  
e degli uccelli bianchi.  
Lui e il suo Cuore  
non vanno d'accordo.

Da: "La rosa nel bicchiere e altre poesie"  
Ed. Qualecultura-1994

## **LA CHIESA**

In piazza  
all'angoletto  
è così piccola,  
per gente così buona  
e poverella  
che mi spiace  
non vi entri un cardinale.

Da: "La rosa nel bicchiere e altre poesie"  
Ed. Qualecultura-1994

## **MOSCHE**

Mosche,  
primo blu della vita.  
Raccontatemi voi  
qualche dolcezza,  
ditemi almeno  
fin dove arriva nel vicolo  
un raggio di sole.

Da: "La rosa nel bicchiere e altre poesie"  
Ed. Qualecultura-1994

## **ACQUA DI MENTA**

Carmela,  
pelle scura,  
porta fresche  
da nord a sud  
della sua solitudine,  
ma stamane  
sulla porta di casa  
si bacia il bambino  
guarito con acqua di menta.

Da: "La rosa nel bicchiere e altre poesie"  
Ed. Qualecultura-1994

## **IL GALLO CANTA**

Al Muraglione  
il gallo canta  
e il bracciante  
è già nella vigna  
che si sputa le mani  
e incomincia a zappare.

Da: "La rosa nel bicchiere e altre poesie"  
Ed. Qualecultura-1994

## **RAGAZZI**

A scuola  
non ci vanno,  
e già puntano  
bottoni di tristezza  
a una partita a carte  
sotto il ponte.

Da: "La rosa nel bicchiere e altre poesie"  
Ed. Qualecultura-1994

## **EPITAFFIO**

Aveva  
una vigna  
in collina  
ma  
è morto  
a Milwaukee  
non qui.

Da: "La rosa nel bicchiere e altre poesie"  
Ed. Qualecultura-1994

## **UN PEZZO DI SPECCHIO**

Ha casa campagna  
e lenzuola di telaio  
ma nessuno la guarda  
la domenica in chiesa  
e aspetta alla finestra  
un poco per giorno  
chiedendosi forse  
a che serve nel vicolo  
guardarsi a un pezzo di specchio.

Da: "La rosa nel bicchiere e altre poesie"  
Ed. Qualecultura-1994

## **SONNO DI GAROFANI**

L'acqua  
del paese .  
ancora scorre  
senza tubature,  
ne s'alzano antenne  
architetture  
di pulegge e gru  
perché gli uccelli  
possano sbagliare.  
C'è pace  
vita chiara  
di donne di bambini

di carri tirati dai buoi  
e a sera, quando ai balconi  
c'è sonno di garofani,  
due stelle bizantine  
s'affittano una stanza  
nel cielo della piazza.

Da: "La rosa nel bicchiere e altre poesie"  
Ed. Qualecultura-1994

## **ELEZIONI**

Elezioni,  
processioni,  
damaschi  
sui balconi.  
L' onorevole  
torna calabrese.

Da: "La rosa nel bicchiere e altre poesie"  
Ed. Qualecultura-1994

## **E TU, VECCHIO**

Di pelle scura  
non crescerà tuo figlio;  
giocherà forse a baseball,  
sarà padrone di una drogheria.  
E tu, vecchio,  
l'orologio d'oro,  
scorderai questi vicoli  
bevendo birra a Daisy Street.

Da: "La rosa nel bicchiere e altre poesie"  
Ed. Qualecultura-1994

## **FREDDO E FAME**

Freddo e fame a gennaio  
lunguissima notte, e per scaldarsi  
mettono al mondo altri figli.

Da: "La rosa nel bicchiere e altre poesie"  
Ed. Qualecultura-1994

## **QUATTRO PALLATE**

Mori  
proprio qui,  
salute a noi.  
Lo presero alla schiena,  
quattro pallate .  
Brutto paese, caro mio.

Amaro chi ci capita.

Da: "La rosa nel bicchiere e altre poesie"  
Ed. Qualecultura-1994

## **II RESTO NO**

Una capra  
che fa molto latte  
è conosciuta  
in tutto il vicinato.  
Questa la ricchezza  
che ci fa campare.  
Il resto no,  
che vuoi che t'importi.  
Pochi sanno  
i beni della terra  
come quelli che vivono  
in collina,  
dov'è tempo  
di alzarsi assai presto,  
chiamarsi le capre, e partire.

Da: "La rosa nel bicchiere e altre poesie"  
Ed. Qualecultura-1994

## **AUSTRALIA**

Era come te  
nella vigna  
un giorno di marzo  
di vento di sole.  
Di tanto, o padre,  
non t'è rimasto  
che qualche cartolina  
a un angolo,  
sul vetro della cristalliera.

Da: "La rosa nel bicchiere e altre poesie"  
Ed. Qualecultura-1994

## **RIDENDO LE RAGAZZE**

È dentro una nuvola il mattino  
fra queste case calme, dove a volte  
passa, nel lusso d'un raggio di sole,  
un venditore d'aghi e di merletti:  
il fumo sopra i tetti è già tranquillo,

vanno all'acqua ridendo le ragazze  
e la freccia che indica oltre il ponte  
nessuno sa dove voglia portare .

Da: "La rosa nel bicchiere e altre poesie"  
Ed. Qualecultura-1994



## **ROSA**

Un gallo  
ha cantato  
e Rosa  
col bambino  
che dorme  
nella cesta,  
già aspetta sul ponte  
per andare  
a raccogliere olive.  
Anche Rosa  
è stata ragazza  
da farsi guardare,  
la voleva il barbiere  
che suonava la chitarra  
sotto casa,  
ma il padrone un giorno  
se la portò dietro una siepe.  
Ora Rosa  
si aggiusta lo scialle  
e pensa  
che anche questa  
è una vita,  
allevarsi un bambino  
e star zitte.

Da: "La rosa nel bicchiere e altre poesie"  
Ed. Qualecultura-1994

## **CALABRIA INFAME**

Un giorno  
anche tu lascerai  
queste case,  
dirai addio,  
Calabria infame.  
Solo  
ma leale  
servizievole,  
ti cercherai  
un'amicizia,  
vorrai sentirti  
un po' civile,  
uguale a ogni altro uomo;  
ma quante volte  
sentirai risuonarti  
bassitalia,  
quante volte  
vorrai tu restare solo  
e ripeterti  
meglio la vita  
ad allevare porci.

Da: "La rosa nel bicchiere e altre poesie"  
Ed. Qualecultura-1994

### **TERRA REALE**

Ulivi,  
ducati  
d'argento.  
Ulivi,  
costati  
di donne.  
Sempre  
c'è ulivi,  
terra reale.

Da: "La rosa nel bicchiere e altre poesie"  
Ed. Qualecultura-1994

### **ATTENTO**

E' tempo  
di aranci,  
di mercanti.  
Attento,  
padre mio,  
Ladri in vista!

Da: "La rosa nel bicchiere e altre poesie"  
Ed. Qualecultura-1994

### **COLTELLATE**

Due coltelli  
luccicavano stanotte  
sotto l'arco.  
Nel vicolo  
il maresciallo fa domande.

Da: "La rosa nel bicchiere e altre poesie"  
Ed. Qualecultura-1994

### **PROMETTE ORECCHINI**

Le ragazze  
che al feudo  
raccolgono le olive  
il padrone  
se le guarda  
a una a una  
e promette orecchini  
a quella che gli piace.

Da: "La rosa nel bicchiere e altre poesie"  
Ed. Qualecultura-1994

### **CERTE SERE**

Certe sere  
il padrone  
ci scherzava,  
adesso è la padrona,

si gode una casa  
di sette balconi.

Da: "La rosa nel bicchiere e altre poesie"  
Ed. Qualecultura-1994

### **BERNARDO**

Lui sì  
ch'era uomo,  
nessuno  
poteva dirgli ma...  
Chiamava a se le capre  
e zitto, partiva.  
Eppure  
poteva spiegarti  
settant'anni  
di queste colline,  
numerarti le frane  
da Maida a Sant'Elia,  
mostrarti dov' era il lazzaretto  
dirti tutto sulla malaria.  
Ma taceva,  
meglio le pietre e il vento.  
Tu non puoi ricordare,  
eri ancora un ragazzo.

Da: "La rosa nel bicchiere e altre poesie"  
Ed. Qualecultura-1994

### **ALLA PARROCCHIA**

Morto  
di paralisi  
sul petto  
d'una serva  
ha lasciato  
le vigne  
alla parrocchia.

Da: "La rosa nel bicchiere e altre poesie"  
Ed. Qualecultura-1994

### **VECCHIO PORCO**

Vecchio porco,  
di com'è andata.  
Racconta tutto  
per filo e per segno.  
Era vergine?  
Su, di' com'è fatta.

Da: "La rosa nel bicchiere e altre poesie"  
Ed. Qualecultura-1994

### **MEGLIO LA LUNA**

Il sole  
è dei feudi  
come l'acqua  
e i cavalli.  
Meglio la luna  
che aiuta a rubare.

Da: "La rosa nel bicchiere e altre poesie"  
Ed. Qualecultura-1994

### **SCALPITA LA MULA**

Dorme il gallo  
e continua la luna  
oltre i canneti.  
Una lanterna  
già nel vicolo è accesa  
scalpita la mula:  
è l'alba calabrese  
che ruba al contadino  
anche il sonno.

Da: "La rosa nel bicchiere e altre poesie"  
Ed. Qualecultura-1994

### **DOPO IL VINO E LA DONNA**

Il proprietario  
dorme al pergolato,  
dopo il vino e la donna.  
Lontano,  
a un orizzonte di calura,  
continua all'aratro  
l'ecce homo.

Da: "La rosa nel bicchiere e altre poesie"  
Ed. Qualecultura-1994

### **È DEL PADRONE**

La terra  
che attraverso  
prima del gallo  
è il padrone.  
Il grano  
che mi cresce  
sotto gli occhi  
mattina per mattina  
è del padrone.  
I colpi di fucile  
che vengono dal fiume  
sono del padrone.  
Le donne,

le risate sull'aia  
a mezzogiorno  
sono sempre del padrone.  
Ma il sole che mi scalda  
non è del mio padrone.

Da: "La rosa nel bicchiere e altre poesie"  
Ed. Qualecultura-1994

### **EHI, CAFONE**

Ehi, cafone.  
Dove vai così presto?  
PERSONALE AL COMPLETO  
ATTENTI AL CANE

Da: "La rosa nel bicchiere e altre poesie"  
Ed. Qualecultura-1994

### **SCIACQUA LE GIARE**

Fra torsoli  
rigagnoli neri  
gioca un bambino  
col cucchiaino,  
e la donna  
sciacqua le giare  
del nuovo assessore.  
Nel sole,  
lento si scolla  
un manifesto elettorale.

Da: "La rosa nel bicchiere e altre poesie"  
Ed. Qualecultura-1994

### **LA PIAZZA**

Un bar le mosche  
lo stemma della Repubblica  
<<Sale e Tabacchi>> e due botteghe  
dove il pane si vende a credenza.  
Triste sarebbe, se la rondine un giorno  
non svoltasse di qui.

Da: "La rosa nel bicchiere e altre poesie"  
Ed. Qualecultura-1994

### **MEGLIO UN APPALTO**

Nella bottega  
su un sacco di granturco  
l'avvocato che dice la cronaca  
dei sovesci di vecchia e di trifoglio

a un vigneto povero, e ricorda  
la pioggia che adesso non ci vuole.  
Meglio un appalto, commenta l'assessore.  
A trovarlo, dio solo lo sa  
quanto costa oggi uno zappatore.

Da: "La rosa nel bicchiere e altre poesie"  
Ed. Qualecultura-1994

### **SENZ'ARIA DI CONGRESSI**

Tornano dai campi  
gli uomini in bicicletta,  
passano per la piazza  
e una carretta carica  
sobbalza lontano.  
Ma sotto i tetti  
fra parole buone  
continua dentro il cuore  
l'aratura sospesa nella sera:  
l'umile Italia vive  
per questi solchi  
senz'aria di congressi.

Da: "La rosa nel bicchiere e altre poesie"  
Ed. Qualecultura-1994

### **I PALI DEL TELEGRAFO**

I pali del telegrafo,  
ecco che c'è di nuovo  
al mio paese.  
Parole lunghe  
traffici di prefettura  
fonogrammi neri  
che vanno e vengono  
dalla questura.  
Ma c'è di bello  
che i passeri sui fildirame  
se ne stanno a cantare  
tutto il giorno  
e a non saperne niente.

Da: "La rosa nel bicchiere e altre poesie"  
Ed. Qualecultura-1994

### **LA SILA**

Il lago,  
gli abeti,  
dici bene  
la Svizzera.  
Mettici  
i fiorellini

e in lontananza  
le pastorelle,  
le mucche calme lavate  
nel sole che tramonta,  
d'oro naturalmente,  
dietro i pini, perfetto.

Mangi  
di buon appetito,  
dormi a sazietà.

Se poi,  
quella gente  
ci vive d'inverno  
col pane di segala  
e i lupi,  
a te, che importa.  
Te ne stai  
nel calduccio, in città,  
raccontando agli amici  
il verde odoroso dei pini.

Da: "La rosa nel bicchiere e altre poesie"  
Ed. Qualecultura-1994

### **SUD**

Sud,  
tavola nera,  
pane di granturco.  
Vino  
fedele al suo sangue,  
buon amico.

Sud,  
coltello  
sotto i ponti,  
spilla d'oro  
al santuario di Pompei.  
Sud,  
imposta  
sul sale,  
guardie di finanza  
lungo la spiaggia.

È il sole,  
sacramento dei pezzenti.

Da: "La rosa nel bicchiere e altre poesie"  
Ed. Qualecultura-1994

### **NESSUN ANNIVERSARIO**

Stamattina, amici,  
vorrei che sventolasse la bandiera:  
nessun anniversario: è primavera.

Da: "La rosa nel bicchiere e altre poesie"  
Ed. Qualecultura-1994

### **CE N'È DI PAESANI**

Ce n'è  
di reste d'agli  
nelle case,  
di cartuccere  
e di madonne appese.

Ce n'è di donne  
scalze senza pane  
a raccogliere frasche  
a vendemmiare.

Ce n'è di gente  
che zappa e non parla  
perche pensa  
a un'annata migliore.

Qui tutto  
è come prima,  
tranne i morti.

Ce n'è  
di caporioni  
sotto il sole,  
di fichidindia  
e pistole lucenti,

Ce n'è di ulivi  
bruciati nella notte  
fucilate  
a finestre e balconi.

Cantano  
tutti i galli  
aurora e carabinieri.  
Soltanto i morti  
non hanno pensieri.

Ce n'è  
di lupi  
e padroni  
in collina,  
ce n'è  
di commissioni,  
progetti di strade,  
e piove,  
passano inverni  
e parole.

Qui tutto  
è come prima,  
come prima dell'acqua  
e delle capre.



Ce n'è  
di lettere di parroci  
per Roma,  
di passaporti  
sogni americani.

Ce n'è  
di paesani  
per il mondo,  
tutti padri e fratelli  
alla ventura,  
così la bocca  
non puzza di cipolla.

Qui tutto  
è come prima,  
tranne voi,  
onorevoli,  
governatori,  
voi, amici,  
Leonardi da Vinci  
della Cassa del Mezzogiorno.

Da: "La rosa nel bicchiere e altre poesie"  
Ed. Qualecultura-1994

### **MIO SUD**

Mio sud,  
mezzogiorno  
potente di cicale,  
sembra una leggenda  
che vi siano  
torrenti a primavera.

Mio sud,  
inverno mio caldo  
come latte di capre,  
già si dorme  
fratello e sorella  
senza più gusto.

Mio sud,  
pianura mia,  
mia carretta lenta.  
Anime di emigranti  
vengon? la notte a piangere  
sotto gli ulivi,  
e domani alle nove  
il sole già brucia,  
i passerì  
a mezz'ora di cammino  
non hanno più niente da cantare.

Mio sud,  
mio brigante sanguigno,

portami notizie della collina.  
Siedi, bevi un altro bicchiere  
e raccontami del vento di quest'anno.  
Mio treno di notte  
lento nella pianura  
Battipaglia... Salerno...  
mio paesano, stanco sulla valigia,  
cane vagabondo.

Mio questurino  
davanti a un'ambasciata,  
potevi startene adesso in collina  
e dare sotto le foglie il verderame,  
sentire l'aria la terra,  
le ragazze dell'altro versante  
darti una voce.  
Potevi essere  
anche un perito agrario  
se a casa potevano,  
intenderti di miglitorie, d'allevamenti,  
e pensare un trapianto a primavera.  
O forse eri solo un manovale,  
lavoravi a giornate, forse non lavoravi.  
Adesso un silenzio, il giorno:  
da qui a lì, e niente succede.

Da: "La rosa nel bicchiere e altre poesie"  
Ed. Qualecultura-1994

### **QUESTE LE NOTIZIE**

La moria  
delle galline  
al Muraglione,  
l'Amato che straripa.  
Queste le notizie,  
i grandi avvenimenti  
che ti aspetti.  
Ciò che accade  
di importante nel mondo  
nel tuo vicolo è un'eco  
sempre di crepacuore.

Da: "La rosa nel bicchiere e altre poesie"  
Ed. Qualecultura-1994

### **TUTTI GLI ANNI È UNA STORIA**

Ti chiedi a che serve scalzare  
tre o quattro migliaia di viti  
sotto un sole che spacca le pietre,  
e la schiena ti crepa davvero  
se alzi un zappone a prima mattina.  
Ma poi, hai rotto, impalato, inzolfato,  
il ramato l'hai preso a credenza,

da quando hai veduto le prime tue foglie  
non hai più dormito, nessuno ha dormito.  
Poi, che ci fai con un vino  
che vendi a due soldi.  
Tutti gli anni è una storia.  
Col tempo potresti cambiare le viti  
come ha fatto il barone,  
così l'uva ti cresce pisciarella,  
ma chi ha soldi per questo.  
Adesso che piove  
hai bisogno d'un paio di scarpe,  
la sera ti guardi tua figlia  
le sue labbra sempre screpolate,  
e dici Genova, un posto a Milano,  
si trovasse una qualche amicizia, una chiave,  
la porta del Vaticano.  
Ti spieghi così come un poco per volta  
una via perde un vecchio buongiorno,  
se ne vanno quei cari proverbi  
ch'erano gli ori di tutto un vicinato.

Da: "La rosa nel bicchiere e altre poesie"  
Ed. Qualecultura-1994MIO SUD

### **RACCONTO ELETTORALE**

La California,  
come no!  
Già vedevo  
allo scalo merci in fila  
ceste di aranci,  
avrei sentito la sera  
per i vicoli  
l'allegria della Luce Elettrica  
e del Pane Bianco.

Fu là,  
in piazza.  
Le 10,30 precise  
dell'uva fragola  
mangiata dalla nebbia.

Alla sua bocca elettorale  
già fioriva Lamezia  
con le sue fattorie,  
i vigneti erano in ordine, puliti,  
l'olivo potato con il coltellino,  
e splendevano trattori, corsi d'acqua:  
La California,  
certo!

A Sant'Elia,  
coi morti che si calano  
sul dorso d'una mula,  
a Sant'Elia  
come a Vallericiarda

già saliva l'asfalto.  
Alberi, diceva,  
dalle radici profonde  
e a larghi gesti  
cancellava le frane.  
La California,  
sissignore!

Alle 12  
alto come il sole  
lo videro fermarsi  
in mezzo ai paesani  
e sorridere, sparire  
nella polvere del seguito.

Da: "La rosa nel bicchiere e altre poesie"  
Ed. Qualecultura-1994

### **APOLOGO**

Adesso  
appena fa buio  
in giro non c'è più nessuno.  
Sembra inverno, le due.  
Non ti godi né un bar  
né la luna, se c'è.  
Così te ne torni  
alla cupa, a dormire.  
Tua madre che aspetta  
ora accosta il balcone,  
è tranquilla.  
'Manco i cani' ti dice.  
'Una botta per sbaglio  
e ti trovano morto ammazzato'.

Certe sere, a tornare  
non c'è lampadina.  
L'avrà rotta un ragazzo  
a pietrate.  
Ma quel buio  
sai che vuol dire,  
sei nato  
fra lampi di siepe  
e t'affretti,  
il cuore lo senti:  
non sai se stavolta  
rincasi da te,  
coi tuoi piedi.

Poi mi dici  
la Legge, il maresciallo.  
Che vuoi fare  
fra vicoli e monti  
che ancora ignoriamo.  
L'appuntato  
può metterti dentro un

capraio dei Margi,  
far cantare in caserma  
un Baggiano che ruba  
nell'orto di Renda,  
e in piazza lo senti  
che grida, lo piglia a nerbate.  
Ma puoi dire chi è  
che ti brucia la vigna,  
ti spara di notte sui vetri.  
Brutta razza,  
bisogna star zitti,  
far finta di niente.

Un proprietario  
uccello grifone,  
un galantuomo di macchia,  
un assessore  
dopotutto lo cerca  
un tamarro  
che gli guardi le spalle,  
a un bel momento  
ti prenda di petto un poveruomo,  
pistola puntata,  
ohè, rispetta il bottone.

No.  
Non è  
la miseria,  
la fame soltanto.  
Non è  
per un pezzo di pane  
che a volte accompagna  
con due peperoni  
così ardenti  
che dentro ti bruciano  
e sazio lo sei.  
Sparare  
è nel sangue,  
si nasce;  
un male di natura  
com'è la peronospera  
la siccità la grandine .  
Basta sì  
una storia di niente:  
la cima d'ulivo  
che pende oramai  
nella tua proprietà  
ma ch'è mia,  
non devi toccare.  
V'è un dolore  
di prima mattina  
che il mondo non può capire  
né raggiungere.  
Soltanto gli uomini  
potrebbero aiutarsi,  
arrivare  
dove arrivano mai

due carabinieri.  
Ma qui,  
non c'è inizio  
ne fine di niente:  
e in piazza  
già ti spiegano  
le pallate di stanotte  
a Spartivento.

Da: "La rosa nel bicchiere e altre poesie"  
Ed. Qualecultura-1994

### **NOI DOBBIAMO DECIDERCI**

Prima dell'acqua  
la Corte d'Assise.  
Prima del sole  
la mosca olearia.  
E giorno fu

Ecco,  
io e te, Meridione,  
dobbiamo parlarci una volta,  
ragionare davvero con calma,  
da soli,  
senza raccontarci fantasie  
sulle nostre contrade.  
Noi dobbiamo deciderci  
con questo cuore troppo cantastorie.

Da: "La rosa nel bicchiere e altre poesie"  
Ed. Qualecultura-1994

### **ULTIMA UVA**

Che volete,  
che volete ancora  
da questa terra.

Vi paga  
il canto del gallo  
bimestre per bimes  
paga il sale  
come se fosse arge  
paga l'erba l'origan  
vi paga anche la lu  
Che volete di più,  
ditelo e lo farà, ma  
lasciatela in pace.

E' così stanca  
di sentirsi ripetere  
il pane l'albero  
il barile dell'abbondanza  
e di aspettare,

di aspettare, aspettare...  
Prendetevi  
l'ultima uva  
ma non tormentate  
col patto degli acquadotti.  
dell'abbondanza,  
e di aspettare,  
di aspettare, aspettare...  
Prendetevi  
l'ultima uva  
ma non tormentatela  
col patto degli acquadotti.

Prendetevi  
anche la madia  
il setaccio  
ma rispettate almeno  
nell' estrema unzione  
dei suoi uliveti.  
Ha veduto i suoi figli  
morire di dissenteria,  
partire da emigranti,  
andare ammanettati.

Ha veduto contare  
dal regio scrivano  
tutte le sue pecore  
una per una.  
Ha veduto posare  
casce di munizioni  
nei campi di granturco  
e bruciare le masserie le case.

Adesso  
lasciatela,  
lasciatela sola  
al confine delle sue foglie.  
Quanti anni di sole  
ci sono voluti per capire  
tanta oscurità,  
tanto disordine di frane  
e di vicoli,  
e poi l'ordine,  
l'ordine dei carabinieri.

Lasciatela.  
Un'amicizia  
in tanti anni,  
un affetto sincero  
non l'ha mai avuto.  
Mai nessuno  
che un giorno al balcone  
le abbia parlato  
di un vestito  
di un bel paio di scarpe,  
le abbia spiegato  
in confidenza

come si prepara una tavola,  
qui il coltello,  
qua il cucchiaino, la forchetta.  
Lasciatela.  
Con una brocca  
o un bicchiere di cristallo  
berrà sempre  
al pozzo del suo dolore.

Anche voi  
così lontani  
ma del suo stesso sangue  
della sua stessa razza accanita,  
smettetela con le nostalgie,  
non mortificatela  
con quel dollaro spaccone  
in una busta,  
con quel pacco di vestiti usati.  
Le basta lo scialle nero  
che vi copri bambini.

Che volete,  
voi, voi tutti,  
che volete di più.  
Ditelo, vi ha sempre detto di sì,  
non sapeva firmare  
e vi ha messo i segni di croce  
che tutti volevate.

Prendetevi  
allegria e gioventù  
e seppellitela in una miniera.  
È carne, vita sua  
ma forte,  
cresciuta con latte e disgrazie.  
Prendetevi anche il cielo  
questo azzurro così antico così raro  
portatevelo via.

Lasciatela  
al cantuccio  
della sua lucerna,  
sola,  
col ricordo  
del nipote minatore.  
Non venite a bussare  
con cinque anni  
di pesante menzogna.

Da: "La rosa nel bicchiere e altre poesie"  
Ed. Qualecultura-1994

## **LA ROSA NEL BICCHIERE**

Un pastore  
un organetto



il tuo cammino.  
Calabria,  
polvere e more.

Uova  
di mattinata  
il tuo canestro.  
Calabria,  
galline  
sotto il letto.

Scialli neri  
il tuo mattino  
di emigranti.  
Calabria,  
pane e cipolla.

Lettera  
dell ' America  
il tuo postino.  
Calabria,  
dollari nel bustino.  
Luce  
d'accetta  
l'alba  
dei tuoi boschi.  
Calabria,  
abbazia di abeti.

Una rissa  
la tua fiera  
Calabria,  
d'uva rossa  
e di coltelli.

Vendetta  
il tuo onore.  
Calabria,  
in penombra,  
canne di fucili.

Vino  
e quaglie,  
la festa  
ai tuoi padroni.  
Calabria,  
allegria  
di borboni.

Carrette  
alla marina  
la tua estate.  
Calabria,  
capre sulla spiaggia.

Alluvioni  
carabinieri,

i tuoi autunni,  
Calabria,  
bastione  
di pazienza.

Un lamento  
di lupi,  
i tuoi inverni.  
Calabria,  
famigliola  
al braciere.

Francesco di Paola  
il tuo sole.  
Calabria,  
casa sempre  
aperta.

Un arancio  
il tuo cuore,  
succo d'aurora.  
Calabria,  
rosa nel bicchiere.

Da: "La rosa nel bicchiere e altre poesie"  
Ed. Qualecultura-1994

## Franco Costabile / Biografia

Il poeta nasce a Sambiasse, il 27 agosto 1924 da Michelangelo Francesco Pietro Costabile e da Concetta Immacolata Gambardella, una brava casalinga appartenente ad una facoltosa famiglia di commercianti amalfitani.

Il padre, dopo sposato, abbandona la moglie ed il figlio che doveva nascere e si reca in Tunisia; qui, nel 1933, si reca Concetta col piccolo Franco, per tentare una riconciliazione, che però fallisce a causa del rifiuto della stessa Concetta a rimanere in Tunisia.

A questa sua esperienza, il poeta fa riferimento nel componimento giovanile, <<Vana attesa >>, stampato in Nicastro dall' Editrice Nucci nel 1939.

A parte la quinta ginnasiale, che Franco frequenta nella città di Montaleone, la futura Vibo Valentia, tutti le altre classi sono frequentate nel suo paese natale ( Scuole elementari) e a Nicastro, tra il 1930 e il 1943.

S'iscrive alla facoltà di Lettere di Messina e successivamente, nel 1946, cambia sede, trasferendosi a Roma, dove si laurea con una tesi in Paleografia.

Dopo la laurea, comincia qualche incarico d'insegnamento - a partire dal 1950 - ma svolge anche altre saltuarie attività, come la collaborazione ad un'enciclopedia cattolica.

Nel 1950 pubblica a proprie spese il suo primo libro di poesie, Via degli ulivi, nei Quaderni di Ausonia, Siena, recensita favorevolmente da Giorgio Petrocchi nella rivista romana, <<La Via>>.

Nel 1953 sposa Mariuccia Ormau, sua ex alliva; testimone di nozze è l'amico Mimmo Purificato. Da questo matrimonio nascono le figlie, Olivia(1955) e Giordana(1957).

Sono anni duri per il poeta, che ancora nel 1961 lavora come insegnante precario nella scuola.

In questo stesso anno pubblica La Rosa nel bicchiere, raccolta di poesie, che il poeta aveva pubblicato nel corso degli anni Ciquanta su riviste; l'opera viene segnalata per il Premio Viareggio, ma non giunge in finale. Intanto alla RAI, a cura di Libero de Libero, viene fatta una lettura dei suoi versi da Valeria Moriconi.

Dopo una lunga e dolorosa malattia, muore nel 1964 la madre, e nello stesso anno sono pubblicate in un volume collettaneo, Sette piaghe d'Italia, tre sue liriche, tra cui Il canto dei nuovi emigranti, poesia per la quale riceverà il Premio Letterario Frascati.

Il 14 aprile del 1965, si toglie la vita e Ungheretti, al quale il Costabile si sentiva particolarmente legato, scrive alcuni risentiti versi, pubblicati originariamente in un "ricordino" stampato a cura degli amici e successivamente riportati nel n°35 di "L'Eurpa Letteraria"; i versi ungherettiani sono stati ora trascritti anche sulla tomba del poeta nella cappella di famiglia in Sambiasse e sulla facciata della sua casa natale.

"Con questo cuore troppo cantastorie"  
dicevi ponendo una rosa nel bicchiere  
e la rosa s'è spenta a poco a poco  
come il tuo cuore, si è spenta per cantare  
una storia tragica per sempre.

--- XXXXXX ---